



I boschetti

Realizzato nell'ambito del progetto: "Biodiversità - la chiave per il futuro dell'area metropolitana", febbraio 2010

I boschetti alternati ai campi coltivati, al pari delle siepi, diversificano il paesaggio agrario e per questo lo migliorano sia dal punto di vista paesaggistico che ecologico.

A differenza delle siepi che avevano la funzione di delimitare i campi, i boschi di pianura erano presenti, fino alla prima metà del '900, quasi esclusivamente su terreni difficili da coltivare.

La progressiva introduzione delle macchine agricole, l'esigenza di aumentare la dimensione dei campi e la sostituzione della legna per il riscaldamento con altri combustibili ne decretarono la progressiva riduzione. Ad oggi nel Parco rimangono soltanto 180 ettari di boschi, tra cui esempi di rilievo sono i boschi di Riazzolo, Cusago e Lacchiarella.

■ Perché sono utili

I boschi pianiziali sono isole naturali in un mare di campi coltivati e aree urbanizzate, **essi hanno un'importanza fondamentale per la salvaguardia della biodiversità**, racchiudono infatti habitat ormai rari e ospitano specie a rischio di estinzione che non possono vivere nei campi coltivati o nelle siepi, tra cui fiori come il mughetto e il sigillo di Salomone il mughetto o animali come la martora e l'astore. Rappresentano **un'utile soluzione per sfruttare utilmente quelle porzioni aziendali di difficile gestione agricola**. Quasi tutte le aziende dispongono di aree intercluse difficilmente utilizzabili dalle grandi macchine agricole a causa delle peculiarità morfologiche del terreno (vecchi argini, paleoalvei, bassure) e della capillare diffusione di canali, strade, linee elettriche, condotti vari. I boschetti producono ossigeno, sono freschi e migliorano il paesaggio, **di conseguenza sono un'importante risorsa per le aziende agrituristiche** permettendo a chi vive nella civiltà metropolitana e conduce una vita sempre più frenetica di concedersi momenti di quiete vicino a casa. **Limitano l'erosione e approvvigionano le falde freatiche** poiché le chiome ed i fusti degli alberi funzionano come "imbuto" nei confronti delle piogge e delle nebbie. Essi in tal modo riescono a captare lungo il fusto una quantità di acqua pari a cinque volte quella che cade fuori dalla chioma e la adducono al terreno in modo non impetuoso, tanto da farla giungere gradualmente fino alla falda freatica. Sono un importante elemento della lotta al cambiamento climatico poiché, mediante la fotosintesi clorofilliana, **intrappolano l'anidride carbonica sottraendola all'atmosfera**.

E. Aldisquacina

■ Come gestire i boschetti

Boschetti esistenti

Mantenere la presenza, del sottobosco e dell'edera che rappresentano una fonte di cibo e un ambiente insostituibile per insetti, uccelli e piccoli mammiferi aumentando la biodiversità del bosco.

Realizzare interventi di graduale eliminazione delle specie alloctone, tramite taglio selettivo, pacciamatura e piantumazione di essenze autoctone.

Evitare qualsiasi tipo di intervento all'interno dei boschetti al fine di favorirne la naturale evoluzione, salvo interventi di controllo della vitalba (qualora eccessivamente presente) durante il periodo invernale.

Favorire la presenza di alberi di specie diverse per aumentare la disponibilità di cibo e siti di rifugio per gli animali. In tal modo il bosco acquista maggior valore anche dal punto di vista paesaggistico.

Conservare gli alberi maturi e quelli dotati di cavità che offrono preziosi siti di riproduzione agli animali.

Mantenere gli arbusti anche sul perimetro esterno al fine di creare un ambiente ecotonale favorevole a specie (anche floristiche) diverse da quelle che vivono all'interno del boschetto e aumentare la biodiversità complessiva.

Nei pioppeti e nei frutteti è auspicabile il mantenimento della copertura erbacea e dei rami derivanti dallo scalvo (possibilmente in piccoli mucchi).

Collegare i boschetti esistenti mediante "reti" di siepi e filari per permettere alle specie, animali e vegetali, di spostarsi da un bosco ad un altro.





La normativa

La Delibera della Giunta Regionale 5 dicembre 2007 - n. 8/5993 che disciplina il regime di condizionalità dei pagamenti diretti della PAC contiene norme che possono favorire la natura del Parco. Essa stabilisce l'obbligo, nelle aree SIC/pSIC, di dare informativa all'ente gestore (ed attendere eventuale autorizzazione se prevista) prima di eliminare siepi e filari, boschetti, fasce boscate.

In tutto il territorio del Parco il taglio colturale di piante nei boschi deve essere preventivamente denunciato al Parco e al Corpo Forestale dello Stato competente per territorio usando il modello di Denuncia di Taglio Piante predisposto dal Parco e da presentare esclusivamente dal 1 settembre al 15 marzo (art. 22 del Piano di Settore Agricolo del Piano Territoriale del Parco). Per informazioni <http://www.provincia.mi.it/parcosud/modulistica/index.html>.

In tutto il territorio del Parco lo sradicamento delle piante nei boschi è soggetto ad autorizzazione al taglio ai sensi dell'art. 22 del Piano di Settore Agricolo previa autorizzazione paesaggistica da richiedere contestualmente al Parco ai sensi dell'art. 159 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 ed ai sensi dell'art. 80, comma 5, della Legge regionale 11 marzo 2005 n. 12. Per informazioni <http://www.provincia.mi.it/parcosud/modulistica/index.html>.

Realizzare una fascia di rispetto esterna a regime sodivo permanentemente inerbita con specie erbacee spontanee la cui larghezza deve corrispondere almeno alla superficie occupata dalla proiezione della chioma di alberi e arbusti sul terreno e comunque mai inferiore a 2 metri, al fine di salvaguardare l'apparato radicale di alberi e arbusti e nel contempo mantenere uno spazio vitale per la fauna e la flora erbacea spontanea. Realizzare **sfalci e trinciature della fascia di rispetto solo nel periodo agosto-febbraio** per salvaguardare le piante sui bordi e per non interferire con la riproduzione della fauna. **Non impiegare presidi fitosanitari, pesticidi** e altre sostanze tossiche e inquinanti.

Nuove realizzazioni

Prevedere la presenza di più specie che garantiscano fioriture e fruttificazioni in periodi diversi dell'anno al fine di assicurare una prolungata disponibilità di cibo a insetti, uccelli e mammiferi. In particolare, utilizzare almeno 5 specie, di cui una arbustiva da piantumare nella fascia esterna.

Utilizzare specie autoctone e, possibilmente, le piantine devono derivare da **ecotipi locali** così da avere piante più resistenti alle avversità climatiche e agli agenti patogeni in quanto discendenti da individui adattati alle condizioni locali. È quindi consigliabile, quando possibile, piantumare piantine derivanti da grandi alberi già presenti in loco da molto tempo.

Realizzare un sesto d'impianto, cioè la distanza tra le piante, **non superiore a 3 m** al fine di garantire rapidamente una copertura sufficientemente folta per la fauna e nel contempo garantire le necessarie lavorazioni nei primi anni. Nei primi 3-4 anni dopo la piantumazione:

- provvedere a lavorazioni superficiali del terreno o trinciature tra le file per **controllare la competizione delle specie erbacee spontanee;**
- **realizzare irrigazioni di soccorso** nel periodo maggio-agosto e **la potatura di allevamento** (eliminazione dei rami bassi) per specie quali frassino ossifillo, pioppo bianco e pioppo nero, farnia, noce, ciliegio e bagolaro.

Gli incentivi

Misura 221 Imboschimento di terreni agricoli e Misura 223 Imboschimento di terreni non agricoli del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Queste misure finanziano la realizzazione di boschi permanenti (misura 221: premio di 700 Euro/anno/ha per mancato reddito oltre al rimborso per le spese di impianto e al premio per la manutenzione) e di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo. Informazioni presso il Parco Agricolo Sud Milano <http://www.provincia.mi.it/parcosud/contatti/index.html> e la Provincia di Milano <http://temi.provincia.milano.it/agricoltura/Sviluppo/sviluppo.asp>.

